

→ **Trincea Montecitorio:** stasera è previsto il varo ma con l'ostruzionismo potrebbe slittare

→ **I Responsabili** diventeranno un partito: «Sudisti e Popolari». Gianni Letta: «Giornate amare»

Processo breve, gran finale Con il voto dei ministri

Battaglia in aula per il ddl salva Berlusconi. Alfano: avrebbe effetti solo sullo 0,2% dei processi. Casini e il Pd: appunto, è una norma ad personam. Oggi cdm a ora di pranzo per non collidere con i lavori.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Battaglia finale, guerra di nervi, aula in trincea fino all'ultimo voto. Montecitorio esamina il processo breve, decisivo per le sorti di Berlusconi: quasi 200 votazioni, Camera convocata ieri in seduta notturna e oggi per tutta la giornata. L'approvazione finale del testo, prevista stasera, rischia di slittare.

Per un incrocio di cause: l'ostruzionismo dell'opposizione, l'intervento ad ampio raggio di Alfano che riapre gli interventi, l'oggettiva impossibilità di farcela nei tempi voluti nonostante il contingentamento. Il PdL se ne rende conto: circolano sms pessimisti. È il tramonto in apnea di un giorno cominciato con l'avvertimento di Gianni Letta: «Settimana incandescente, giornata difficile» in mezzo ad altre «affannose e amare».

Il Guardasigilli sostiene che la nuova disciplina metterebbe a rischio «solo lo 0,2% dei processi» mentre la prescrizione breve non impatterebbe davvero sui casi Viareggio e l'Aquila. Casini ha buon gioco a chiedersi sarcastico «perché se l'effetto è così modesto bloccano il Parlamento da settimane». Berlusconi - tramite un messaggio fidato e credibile - fa arrivare al leader centrista un ramoscello d'ulivo: «Salvaguardiamo quel che resta della nostra amicizia». E va oltre, con una sorta di appello ai moderati. In cui si dice rattristato per le parole di Casini, che gli ha dato del «disco rotto che parla delle sue ossessioni», e di Enrico Letta, che ha giudicato «un comiziaccio al limite dell'eversione» il suo show fuori dal tribunale di Mila-



Il ministro Francesco Saverio Romano bacia la mano alla collega Stefania Prestigiacomo, ministro per l'Ambiente

no.

Tensione alle stelle in un PdL «azzannato» dalle faide interne, assediato dalle cene di corrente (stasera un «amareggiato» Scajola riunisce i

Mozione degli affetti
Berlusconi fa sapere a Casini che tiene alla sua amicizia...

suoi, domani Cicchitto rilancia senza troppa convinzione la vetrina del convivio «unitario»), visto sempre più come una zavorra da un leader stanco e impegnato su altri fronti.

Ma, alla luce impietosa dei riflettori, tutti si danno una regolata. Ministri e sottosegretari in aula con il dito sul pulsante. Il consiglio dei ministri di domani è convocato in orario prandiale per non collidere con l'aula. Un paio di onorevoli pidiellini stanno con un piede in aula e uno fuori, per consentire ai colleghi pause caffè, evitando le trappole di avversari avveduti (l'ex Radicale Giachetti). Subito, difatti, la minoranza tenta il blitz: chiede il rinvio in commissione, gli iscritti a parlare si cancellano, si vota, la maggioranza dribbla l'agguato.

Uno scivolone sulla giustizia - il secondo, dopo la piazzata di La Rus-

sa e l'errore di Baldelli - sarebbe imperdonabile. La maggioranza tiene nelle prime due votazioni con uno scarto di una diecina di voti. I Responsabili, curati da Verdini sul filo del fatidico rimpasto, confidano. Intanto annunciano che si faranno partito: «Sudisti e popolari», logo allo studio, annuncia Sardelli. Assente dall'aula, in ultima fila, la coppia lib dem Melchiorre-Tanoni, ma nessuno se ne cura. Il viceministro in pectore Calero profetizza: «Si ricomincerà a ballare da venerdì».

Tutti temono il voto segreto. Il Pd lo chiede sull'art.3, Fini respinge. Ma per il futuro non è detto. ♦